

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. - 27 settembre 2014



INFRASTRUTTURE

Sole 24 Ore 27/09/14 P. 6 Confindustria: non basta lo sblocca Italia, risorse con la legge di stabilità Nicoletta Picchio 1

IRAP E BONUS RICERCA

Sole 24 Ore 27/09/14 P. 6 Piano per taglio Irap e bonus ricerca Carmine Fotina, Marco Mobili 3

HI-TECH

Repubblica 27/09/14 P. 47 Maker Faire creatività in mostra Simone Cosimi 5

AVVOCATI

Italia Oggi 27/09/14 P. 24 Avvocato specialista con rigore Gianni Macheda 7

COMMERCIALISTI

Italia Oggi 27/09/14 P. 31 Rinasce il Centro studi dei dottori commercialisti Simona D'Al Ssio 8

MEDICI

Italia Oggi 27/09/14 P. 31 Medici, multa da 831 mila euro Ignazio Marino 9

Infrastrutture. Audizione del vicepresidente Di Paola

Confindustria: non basta lo sblocca Italia, risorse con la legge di stabilità

Nicoletta Picchio
ROMA

Il decreto Sblocca Italia può essere considerato «un contributo complessivamente positivo, ma non risolutivo e per diversi aspetti, di natura interlocutoria». Vittorio Di Paola, presidente del Comitato tecnico Infrastrutture, logistica e mobilità di Confindustria, nell'audizione in Commissione Ambiente della Camera, si è soffermato su alcuni aspetti del provvedimento. Riguardo agli investimenti pubblici, che è il capitolo più rilevante, ha messo in evidenza che «non sono stanziati risorse aggiuntive», ma vengono «riallocate risorse provenienti da fondi non spesi e già destinati alle infrastrutture». Ciò dovrebbe consentire di portare avanti numerose opere già cantierate o cantierabili a breve e prive di risorse, un aspetto positivo. «Ma ha aggiunto - non inverte la tendenza depressiva che da anni caratterizza l'andamento degli investimenti pubblici. Tendenza che, salvo un diverso orientamento del governo, è destinata a caratterizzare anche il prossimo futuro».

Quindi, secondo Di Paola, non si può parlare di rilancio, ma di un mantenimento dei livelli già previsti, che il Def 2014 ha comunque certificato in tendenziale ulteriore calo. Emerge che un'azione più incisiva di finanza pubblica viene sostanzial-

mente rinviata alla legge di Stabilità 2015, «per reperire risorse da una più consistente spending review» ed eventualmente «da margini di spesa per investimenti di interesse europeo sottratti alla disciplina del Patto di stabilità e crescita». Anche sulla riallocazione dei Fondi strutturali 2014-2020 Di Paola ha segnalato il rischio di una «improduttiva frammentazione e dispersione di risorse» che aveva già caratterizzato il Fondo aree sottoutilizzate. Tra i vari punti del decreto che Di Paola ha sollevato c'è il Sistri che va affrontato e risolto; ha sollecitato la conferma per il 2015 sia della detrazione al 65% delle spese per i lavori di efficientamento energetico degli edifici e la proroga della detrazione al 50% delle spese per ristrutturazione edilizie, sia del credito di imposta per l'acquisto di nuovi macchinari «con alcuni necessari correttivi», oltre alla copertura delle misure per il rilancio del Made in Italy.

A lamentare la mancanza di risorse è anche l'Ance: il decreto non è sufficiente e la prossima legge di Stabilità dovrà trovare risorse aggiuntive per investimenti infrastrutturali, tra cui sicurezza del territorio e degli edifici scolastici, e per la manutenzione della rete stradale e ferroviaria. Su questi aspetti si è soffermato il presidente, Paolo Buzzetti, sottolineando che le risorse a disposizione non sono

in grado di avere un impatto immediato, con quell'urgenza richiesta dalla situazione economica e finanziaria del paese. In un documento depositato in Commissione Ambiente, l'Ance denuncia che il 36% delle imprese ha dovuto ridurre il numero di dipendenti per i mancati pagamenti; nel primo semestre 2014 l'81% delle imprese ancora registra ritardi e che di conseguenza il 53% delle imprese ha ridotto gli investimenti previsti. Ancora 10 miliardi di mancati pagamenti restano senza soluzione e i tempi di pagamento nei lavori pubblici sono molto elevati, 7 mesi. Anche Rete Imprese Italia sottoli-

nea che il decreto è positivo ma povero di risorse.

Invece per Pietro Ciucci, presidente dell'Anas, lo Sblocca Italia «inverte il trend negativo degli ultimi anni». I soldi messi a disposizione dell'Anas, 1.552 milioni di euro, consentono di avviare investimenti per oltre 1.925 milioni per ammodernare e innalzare i livelli di sicurezza della rete di 25 mila km di strade e autostrade in gestione. «Gli stanziamenti previsti, che si aggiungono a quelli della legge di Stabilità 2014, sono un passo importante per consentire all'Anas di tornare ad investire in nuove opere». Per l'Autorità di regolazione dei trasporti, come ha detto il presidente Andrea Camanzi, alcune norme, in particolare su autostrade e aeroporti, potrebbero essere «un passo indietro» nella legislazione economica dei mercati e dei servizi di trasporto. Un approccio in contrasto con gli orientamenti comunitari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANCE

Buzzetti: «Servono risorse alle piccole opere per creare un impatto immediato, in particolare su manutenzioni, scuole e difesa del territorio»

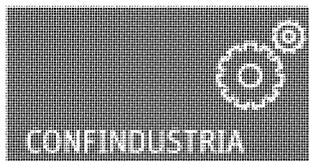


Fondi strutturali

● I Fondi strutturali sono le risorse destinate dalla Commissione europea al rafforzamento della coesione economica, sociale e territoriale riducendo il divario fra le regioni più avanzate e quelle in ritardo di sviluppo. La loro programmazione è settennale. Per il periodo 2014-2020 l'Italia gestirà oltre 40 miliardi che salgono sopra gli 80 miliardi con la quota di cofinanziamento nazionale

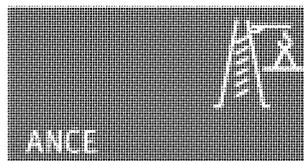


Le audizioni



Contributo non risolutivo

Il Dl sblocca Italia offre un «contributo complessivamente positivo, ma non risolutivo», ha detto Vittorio Di Paola, presidente del comitato tecnico «Infrastrutture, logistica e mobilità» di Confindustria. Analizzando le risorse previste, Confindustria osserva che «non si può parlare di rilancio degli investimenti pubblici, bensì soprattutto di mantenimento». Vengono sollecitati la conferma dei bonus edilizia e del credito d'imposta per l'acquisto di nuovi macchinari



Senza impatto immediato

«Il decreto Sblocca Italia non è sufficiente e la prossima legge di Stabilità dovrà trovare risorse aggiuntive da destinare agli investimenti infrastrutturali utili per il Paese, quali la messa in sicurezza del territorio e degli edifici scolastici, gli interventi per le città, nonché quelli di manutenzione della rete stradale e ferroviaria». Così il presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti. Per i costruttori è «apprezzabile» l'attenzione per l'edilizia, ma è senza «impatto immediato»

La lunga crisi

LE MISURE ALLO STUDIO DEL GOVERNO

Taglio al cuneo

Per il tributo regionale anche l'ipotesi (da 5,5 miliardi) dell'eliminazione totale della componente lavoro

Il credito di imposta R&I

Si pensa di rafforzare l'agevolazione con l'estensione quinquennale

Piano per taglio Irap e bonus ricerca

Nella legge di stabilità anche stabilizzazione e ampliamento del bonus di 80 euro

Carmine Fotina
Marco Mobili

ROMA

■ Taglio dell'Irap e nuovo credito d'imposta alla ricerca e all'innovazione. Non solo. Stabilizzazione degli 80 euro per i lavoratori dipendenti con un possibile ampliamento alle famiglie numerose. È la parte saliente del menù su cui Palazzo Chigi e l'Economia starebbero concentrando le loro attenzioni per ridurre ulteriormente il cuneo fiscale e sostenere le attività produttive con la legge di stabilità per il 2015. Che nelle intenzioni dell'esecutivo potrebbe essere approvata e presentata al consiglio dei ministri del prossimo 10 ottobre.

Al momento si tratta di ipotesi allo studio su cui Palazzo Chigi ed Economia continuano a misurare le risorse necessarie. Che dovranno arrivare tutte da tagli di spesa e che allo stato attuale si assesterebbero tra i 13 e i 16 miliardi. Ma potrebbero oltrepassare anche i 20 miliardi visto l'impegno del governo a voler sostenere in pochi mesi l'avvio degli ammortizzatori sociali prevista dal Jobs act e l'assunzione dei 150mila precari della scuola. Ma soltanto la prossima settimana, con il rientro di Matteo Renzi dal suo viaggio negli Usa, il piano sarà maggiormente dettagliato.

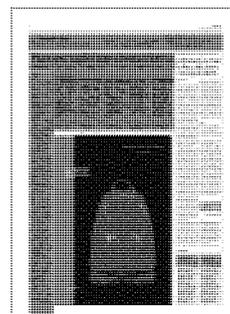
Tra le novità, frutto di alcune riunioni tecniche tra ministero dello Sviluppo economico e ministero dell'Economia, spunta il credito d'imposta per la ricerca. L'idea è recuperare, rafforzandolo, uno strumento previsto dal decreto Destinazione Italia del dicembre 2013 ma finora rimasto lettera morta. Il beneficio fiscale del 50% potrebbe diventare quinquennale (mentre la norma non attuata è su base triennale): sarebbe sempre calcolato sull'incremento dell'investimento, ma si sta studiando un accesso semplificato per evitare o almeno limitare i disagi della concessione delle risorse

se a "rubinetto".

Sulla ricerca sono previste nei prossimi giorni nuove riunioni relative alle coperture. È questo, del resto, il nodo per tutte le misure pro crescita allo studio. Per la sola stabilizzazione degli 80 euro ai lavoratori dipendenti, ad esempio, occorrono 10 miliardi e potrebbero non bastare se, come promesso in Parlamento all'atto di approvare nella primavera scorsa il Dl sul bonus Irpef, si vorranno sostenere anche le famiglie numerose. La dote necessaria per ampliare la platea dei beneficiari potrebbe arrivare da una ridefinizione dell'attuale curva Irpef ridisegnata con l'entrata in vigore del bonus. In sostanza si starebbe studiando l'ipotesi di interrompere gli effetti del bonus con relativo decalage prima della soglia dei 26mila euro attuali e redistribuire le risorse oggi utilizzate per chi si trova tra 25mila euro (soglia oltre il quale gli 80 euro iniziano a diminuire) e 26mila euro (soglia reddituale oltre la quale il beneficio si azzerava) in favore dei nuclei familiari più numerosi.

Il sostegno alle imprese potrebbe arrivare in prima battuta, come annunciato a più riprese dall'esecutivo, dal taglio dell'Irap. Le strade da percorrere attualmente sarebbero più di una: tagliare il cuneo fiscale eliminando tutta la componente lavoro dal valore della produzione su cui si calcola il tributo regionale. Costo dell'operazione tra i 5,5 e i 6 miliardi di euro tutti indirizzati alla riduzione del costo del lavoro; aumentare le deduzioni forfettarie Irap, oggi riconosciute per determinate tipologie di dipendenti; ridurre ulteriormente le cinque aliquote Irap così come ha già fatto nella primavera scorsa il governo Renzi con il taglio del 10% dell'imposta regionale. In queste due ultime ipotesi il costo dell'operazione oscillerebbe tra i 2 e i 2,5 miliardi di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le misure allo studio

80 EURO	BONUS RICERCA	TAGLIO IRAP/1	TAGLIO IRAP/2	LE RISORSE
<p>«Conferma» ed estensione alle famiglie numerose Stabilizzazione degli 80 euro con una possibile estensione alle famiglie numerose. È l'ipotesi allo studio del Governo che però per la sola «conferma» del bonus ai lavoratori dipendenti deve trovare 10 miliardi. Per ampliare la platea dei beneficiari, la dote necessaria potrebbe arrivare da una ridefinizione dell'attuale curva Irpef ridisegnata con l'entrata in vigore del bonus</p>	<p>Si punta a un beneficio fiscale quinquennale Tra le novità, il credito d'imposta per la ricerca. L'idea è recuperare, rafforzandolo, uno strumento previsto dal decreto Destinazione Italia del 2013 ma finora rimasto lettera morta. Il beneficio fiscale del 50% potrebbe diventare quinquennale (mentre la norma non attuata è su base triennale): sarebbe sempre calcolato sull'incremento dell'investimento, ma si sta studiando un accesso semplificato</p>	<p>Intervento sul calcolo dell'imposta Potrebbe arrivare un sostegno alle imprese attraverso il taglio dell'Irap. Le strade da percorrere attualmente sarebbero diverse. La prima è tagliare il cuneo fiscale eliminando tutta la componente lavoro dal valore della produzione su cui si calcola il tributo regionale. Costo dell'operazione tra i 5,5 e i 6 miliardi di euro tutti indirizzati alla riduzione del costo del lavoro</p>	<p>Estendere gli sconti o nuova riduzione delle aliquote Un'altra ipotesi per il taglio dell'Irap riguarda l'aumento delle deduzioni forfettarie, oggi riconosciute per determinate tipologie di dipendenti. Una terza strada va verso la riduzione ulteriore delle cinque aliquote Irap così come ha già fatto nella primavera scorsa il governo Renzi con il taglio del 10% dell'imposta regionale. In queste due ultime ipotesi il costo oscillerebbe tra i 2 e i 2,5 miliardi di euro</p>	<p>Il governo punta alla riduzione della spesa Le risorse da reperire con la nuova legge di stabilità dovranno arrivare, secondo le ipotesi del governo, tutte da tagli di spesa e allo stato attuale si assesterebbero tra i 13 e i 16 miliardi. Ma potrebbero oltrepassare anche i 20 miliardi visto l'impegno del governo a voler sostenere in pochi mesi l'avvio degli ammortizzatori sociali prevista dal Jobs act e l'assunzione dei 150mila precari della scuola</p>
STABILIZZAZIONE	IL CREDITO D'IMPOSTA	IL COSTO	IL COSTO	LE COPERTURE
10 miliardi	50%	5,5-6 miliardi	2-2,5 miliardi	20 miliardi

La festa dell'artigianato digitale a Roma dal 3 al 5 ottobre
alla scoperta del futuro tra conferenze, workshop e fai-da-te

Maker Faire creatività in mostra

SIMONE COSIMI

TORNA la Maker Faire Europe, la festa dell'artigianato digitale. Di nuovo a Roma, dal 3 al 5 ottobre. Stavolta però, dopo la prima edizione all'Eur, l'appuntamento trasloca al Parco della Musica: per la fiera dell'innovazione significa ben 70 mila metri quadrati di spazi per oltre 600 invenzioni. Alternate a 74 conferenze e 42 workshop animati da maker da 33 nazioni e nomi di peso come l'astronauta Samantha Cristoforetti o il blogger e scrittore Cory Doctorow, protagonisti della conferenza inaugurale del 2 ottobre.

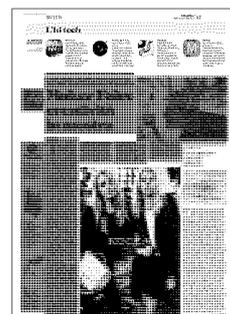
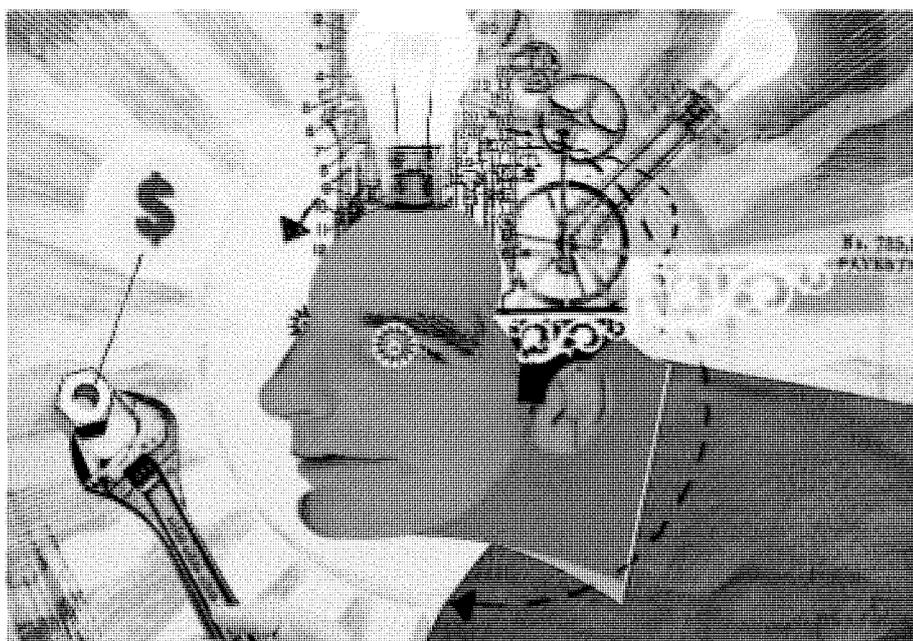
A mezzo secolo dal primo po della storia, opera della Olivetti (sarà in mostra fra le altre eccellenze nazionali nell'esposizione *Make in Italy*), si parte dall'esplosione di applicazioni legate alla stampa 3D, che sono la manifestazione più evidente legata al movimento dei maker. Tanto massiccia da aver spinto i giganti del web a buttarsi nell'universo della produzione tridimensionale fai-da-te. Dopo eBay, anche Amazon ha infatti acceso i riflettori sul fenomeno aprendo una sezione del suo iperstore online con prodotti da personalizzare o stampare on demand. «Parlare di terza rivoluzione industriale per un pacchetto ordinato sul web che arriva a casa è un po' troppo», spiega Stefano Micelli, docente alla Ca' Foscari di Venezia, anche lui nel team dell'evento romano. «Ma il processo di de-

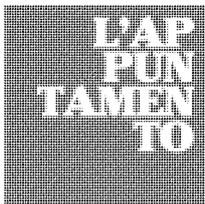
mocratizzazione legato alla possibilità di costruirci da soli, o quasi, gli oggetti che ci occorrono è in atto. La stampa 3d sta alimentando una nuova stagione di creatività diffusa».

Insomma, più che eseguire un ordine su Internet appuntamenti come la Maker Faire testimoniano la voglia di fare da soli. Magari sporcandosi le mani con uno dei tanti modelli di stampanti a basso costo: fra questi la Makerbot Replicator Mini, la compatta dell'azienda statunitense appena sbarcata in Europa. In attesa che anche la tecnologia faccia un salto in avanti guadagnando rapidità e precisione. Come promettono la Helios One della Orange o le mosse autunnali del colosso Autodesk: una stampante casalinga e una piattaforma, Spark, sorta di Android per macchine 3d. «Sarà aperta e disponibile per altri produttori - raccon-

ta Samir Hanna, vicepresidente di Autodesk - così come la stampante, in grado di lavorare con un'ampia gamma di materiali».

E visto che l'innovazione è sempre più faccenda da piccoli prodigi - l'anteprima gratuita del 3 ottobre è infatti riservata alle scuole - non mancherà Digital kids, l'area da duemila metri quadrati dedicata a bambini e ragazzi fra i 5 e i 14 anni: quelli sotto il metro d'altezza entrano gratis, per gli altri il biglietto costa 4 euro, gli adulti invece ne pagano 10 a giornata. Potranno studiare da maker divertendosi fra robotica, fisica e programmazione, costruendo razzi e automobili con cuore di Arduino o scrivendo il codice in grado di dare vita a gadget intelligenti.

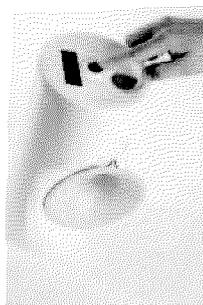
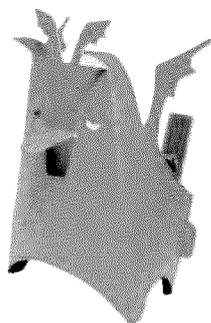




LE DATE
La Maker Faire si svolge a Roma, dal 3 al 5 ottobre al Parco della Musica con oltre 600 invenzioni

CRAFTY ROBOTS

Origami "smart" della londinese Ross Atkin. Figure di carta che si muovono grazie ad un piccolo motore interno che si ricarica via porta usb



EWE

Ideata da tre ex studenti della Sapienza, fonde scarti della plastica utilizzata nella stampa 3d per produrre un filamento nuovo

Lo schema di decreto che attua la riforma forense ha avuto l'ok dal Consiglio di stato

Avvocato specialista con rigore Titolo in una sola area e 50 incarichi per mantenerlo

DI GIANNI MACHEDA

Almeno 50 incarichi annuali per ottenere e mantenere il titolo di avvocato specialista. E la specializzazione potrà essere ottenuta in un solo ambito di interesse. Queste le previsioni-cardine contenute nello schema di decreto del ministro della giustizia sul conferimento e il mantenimento del titolo di avvocato specialista a norma dell'articolo 9 della legge 31 dicembre 2012, n. 247. Il regolamento ha avuto il via libera (con una serie di osservazioni) dal Consiglio di stato, con il parere numero 02971/2014 reso nell'Adunanza di sezione del 28 agosto 2014. Un documento nel quale sono condensate comunque una serie di osservazioni critiche, che i giudici di palazzo Spada hanno maturato anche alla luce del parere che il Consiglio nazionale forense ha dato a fine luglio dopo aver sentito i consigli territoriali dell'ordine e delle associazioni forensi maggiormente rappresentative. Lo schema di decreto, composto di 15 articoli, trae origine dalla riforma dell'ordinamento forense in cui è prevista la possibilità di conseguire il titolo di avvocato specialista a conclusione di un percorso formativo non inferiore a due anni svolto presso le facoltà di giurisprudenza delle università o sulla base di comprovata esperienza professionale nel settore di specializzazione prescelto. Un primo rilievo critico riguarda le aree di specializzazione. Nel parere si suggerisce di definire un elenco quanto più possibile esaustivo e puntuale e si osserva che «occorrerebbe, quanto meno, introdurre tra dette aree specialistiche quella concernente il diritto della navigazione e dei trasporti» nonché l'area relativa al diritto dell'informatica, vista l'evoluzione raggiunta dalle norme prodotte in materia. C'è poi la questione della unica area di specializzazione prevista per il conseguimento del titolo specialistico. Secondo il Consiglio di stato il vincolo è riduttivo e non giustificato rispetto

alle previsioni contenute nella norma primaria, laddove invece l'ideale sarebbe estendere la possibilità di conseguire il titolo specialistico almeno a due aree di specializzazione, comunque ricomprese in ambiti omogenei. La disposizione che fissa i requisiti di comprovata esperienza per il conferimento del titolo specialistico è stata, invece, quella verso cui sono appuntate molte delle critiche dei consigli territoriali dell'ordine e delle associazioni di categoria. Lo schema di regolamento prevede che per ottenere la specializzazione e mantenerla all'avvocato servano almeno 50 incarichi annuali. Il Cnf ha suggerito di togliere del tutto il parametro quantitativo. Opzione non praticabile, secondo i giudici di palazzo Spada, perché la riforma forense, all'articolo 9, comma 5, prevede espressamente che «il regolamento (...) stabilisce i parametri e i criteri sulla base dei quali valutare l'esercizio assiduo, prevalente e continuativo di attività professionale in uno dei settori di specializzazione». Ciò non toglie che a parere del Cds, l'amministrazione

dovrebbe comunque tentare di pervenire a una soluzione più equilibrata, «che», si legge nel parere, «ferma restando l'indicazione di un numero minimo di cause specialistiche trattate, tenga conto dell'aspetto qualitativo, escludendo dal computo numerico le cosiddette cause seriali e valorizzando in tal modo la professionalità dimostrata a livello specialistico». Un ultimo suggerimento riguarda le sanzioni, da cui dipende il mantenimento della qualifica specialistica, e sulle quali i giudici reputano debbano essere graduate e legate a un'eventuale recidiva della condotta da parte dell'avvocato, mentre in relazione all'ipotesi di una fase transitoria, richiesta dal Cnf, palazzo Spada ne «condivide le finalità» ma riconosce la discrezionalità del ministro della giustizia nel concederla o meno.

© Riproduzione riservata



Ieri la presentazione. Giorgio Sganga guiderà la Fondazione

Rinasce il Centro studi dei dottori commercialisti

DI SIMONA D'ALESSIO

Analisi macroeconomiche che partano (anche) dal punto di osservazione degli ordini professionali, ma anche percorsi formativi, divulgazione ed interpretazione delle circolari istituzionali, con particolare riferimento a quelle che arrivano dall'Amministrazione finanziaria. E, ancora, specifica «assistenza e supporto» a beneficio di revisori legali e revisori dei conti negli enti locali iscritti all'albo. Rinasce con una nuova denominazione, Fondazione nazionale dei commercialisti, l'Istituto di ricerca del Consiglio nazionale dell'ordine dei dottori commercialisti ed esperti contabili (Cndcec), e va verso «un ampliamento del suo raggio d'azione. Non più soltanto un centro studi», bensì «un contenitore della vasta produzione di elaborati che possiamo mettere a disposizione del paese, oltre che dei professionisti», dichiara il neo-presidente Giorgio Sganga, presentando il progetto in un colloquio con *ItaliaOggi*. E il salto di qualità sarà realizzato anche grazie alle modifiche (appena varate) al precedente schema giuridico, poiché il nuovo organismo, «condividendo natura e tratti tipici sia della fondazione, che dell'associazione», successivamente alla data di costituzione e di dotazione iniziale dell'ente, permetterà ad «ulteriori soggetti» di «aderirvi in qualità di sostenitori, partecipanti, o quant'altro».

La categoria, «in questo momento, ha la necessità di far comprendere all'esterno che ha

tutte le carte in regola per accreditarsi agli occhi del paese, forte delle sue competenze e professionalità», prosegue il numero uno della Fondazione, chiarendo che «si sta programmando un iter di ricerca applicata per riuscire a diffondere contenuti utili»; a confezionare il materiale, sottolinea, non saranno esclusivamente i nostri colleghi commercialisti, visto che il progetto include statistici, matematici economici e cultori della materia giuridica. Ed un primo, rilevante debutto avverrà il «30 ottobre, quando si terrà la prima assemblea del

Cndcec dopo il commissariamento e l'elezione alla presidenza di Gerardo Longobardi»: quel giorno, infatti, la Fondazione « presenterà un Osservatorio, comprendente cifre, tabelle ed analisi dettagliate da cui emergerà la nostra visione sull'andamento dell'economia del paese ».

Fondamentale, inoltre, sarà la divulgazione di «circolari e documenti esplicativi. Pensiamo di avere la preparazione adeguata per rendere un buon servizio agli iscritti all'albo, così come puntiamo molto sull'aspetto formativo di chi si avvicina alla nostra professione». A tal proposito,

fra le novità del restyling dell'istituto c'è la volontà di sostenere con supporti «ad hoc» (che includano anche percorsi di apprendimento) i revisori legali ed i revisori dei conti nelle amministrazioni territoriali (che possano vantare l'iscrizione all'albo). Nel contempo, la Fondazione scommette sulla promozione e la partecipazione alle «gare ad evidenza pubblica, a livello nazionale, o europeo», per iniziative e per le attività di competenza dei commercialisti, oppure dei revisori.



Giorgio Sganga



L'Agcm contro la Federazione degli ordini (Fnomceo): intesa restrittiva della concorrenza

Medici, multa da 831 mila euro

Sanzionati dall'Antitrust per i limiti alla pubblicità

DI IGNAZIO MARINO

L'Antitrust ha sanzionato la Fnomceo (la federazione degli ordini dei medici e degli odontoiatri) con una multa di oltre 830 mila euro. Per l'Agcm il codice deontologico di categoria prevede delle disposizioni idonee ad ostacolare ingiustificatamente l'attività pubblicitaria degli iscritti. E che costituiscono, quindi, illecite restrizioni della concorrenza. In passato il Garante aveva multato altre categorie, quali i geologi e i notai, ma mai con una cifra così alta (si veda tabella in pagina).

L'intesa in esame, si legge sull'ultimo bollettino dell'Agcm n. 37 pubblicato nei giorni scorsi, è idonea a falsare sensibilmente il gioco della concorrenza sul mercato rilevante, se si considera che il Codice di deontologia medica 2006 e le Linee guida dettano norme a cui si devono adeguare le condotte di tutti gli iscritti agli Albi presenti sull'intero territorio nazionale; inoltre la

Fnomceo è, per legge, l'associazione nazionale rappresentativa delle professioni mediche e odontoiatriche e ad essa sono conferiti significativi poteri, quali quello «di vigilare, sul piano nazionale, alla conservazione del decoro professionale e dell'indipendenza delle rispettive professioni», di coordinare e promuovere l'attività degli Ordini o Collegi, oltre che fornire indicazioni sulle norme deontologiche, anche mediante il Codice deontologico e le Linee guida.

Diversamente da quanto sostenuto dalla Federazione, spiega ancora l'Autorità guidata da Giovanni Pitruzzella, l'approvazione del nuovo Codice di deontologia medica 2014, che non prevede il parametro del «decoro professionale» e il divieto di «pubblicità promozionale» nonché la formale abolizione delle Linee guida non consentono di ritenere superate le problematiche concorrenziali contestate nell'ambito del presente procedimento istruttorio. Si rileva infatti che, nonostante sia

stato eliminato dall'art. 56 il parametro del «decoro professionale» a cui si doveva adeguare la pubblicità sanitaria, è stata tuttavia introdotta, al secondo comma, una serie di parametri alcuni dei quali molto generici e non previsti dalla vigente normativa. Osserva inoltre l'Antitrust che, pur essendo stato eliminato dall'art. 56 il divieto di «pubblicità promozionale», è ancora previsto, al terzo comma, un generale divieto di pubblicità comparativa che, oltre a non essere conforme al vigente dettato normativo, costituisce un'ingiustificata limitazione dell'attività promozionale delle professioni sanitarie. La Federazione dovrà pagare la sanzione amministrativa pecuniaria nella misura di 831.816 euro entro il termine di novanta giorni dalla notificazione del provvedimento. E assumere misure atte a porre termine all'illecito riscontrato dandone conto entro il 31 gennaio 2015 alla stessa Antitrust.

—© Riproduzione riservata—

I precedenti

Categoria	Sanzione
Geologi	Il 13 luglio 2010 l'Agcm ha sanzionato il Consiglio nazionale con una multa di 14.254 euro per non aver cancellato l'inderogabilità dei minimi tariffari
Notai	Il 13 giugno 2013 l'Agcm ha sanzionato i Consigli notarili di Milano, Bari e Verona con multe, rispettivamente, di 99.403 euro e 20.445 euro per aver posto in essere tre distinte intese restrittive della concorrenza finalizzate a reintrodurre i minimi tariffari precedentemente abrogati
Notai	Il 20 agosto 2014 l'Agcm ha bloccato la costituzione dell'Associazione mutualistica del Veneto perché ritenuta un freno alla concorrenza nei mercati provinciali della fornitura di servizi professionali notarili

